

Omelia: Solennità della Santissima Trinità – 30.05.2021

Dt 4,32-34.39-40; Sal 32 (33); Rm 8,14-17; Mt 28,16-20

“Il filosofo ebreo Martin Buber al premier israeliano Ben Gurion, ateo, che gli chiedeva le ragioni della sua fede, un giorno rispose così: «Se si trattasse di un Dio del quale fosse possibile parlare, anche io non crederei facilmente; ma dato che si tratta di Dio al quale si può parlare, per questa ragione credo in Lui»”. (Gianfranco Ravasi – Secondo le Scritture – Anno B).

Nessuno di noi oggi, e nemmeno nelle epoche passate, era preparato all’irruzione nella storia di un Dio che è Uno, ma al contempo Tre Persone uguali e distinte: **Padre, Figlio e Spirito Santo**. La Chiesa antica ha dovuto sudare parecchie camicie prima di poter districarsi nel garbuglio del pensiero teologico riguardante la *Santissima Trinità*. Fino alla risurrezione del Figlio tutto è andato relativamente bene, ma poi il Cristo, in maniera perentoria, ha ordinato ai discepoli di tutti i tempi e luoghi: **Andate – fate discepoli – battezzandoli – insegnando loro...** Mi chiedo perché non ci abbia pensato direttamente lui, al quale *è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*. Ci saremmo risparmiati un sacco di fatiche e di frustrazioni... Ma il Dio di Gesù di Nazareth non è Babbo Natale e neanche un mago ciarlatano che tira ad indovinare sulle combinazioni vincenti del Superenalotto, **ma è mistero**. Parola greca che nasce da un verbo, il quale può essere tradotto così: “**chiudere le labbra; tacere**”. La Bibbia non è il libro delle ricette moralistiche incomprensibili, ma è sintesi (non somma!) di Dio che è sempre *Altro* ed *Oltre* il nostro pensiero. Ma, al contempo, è storia quotidiana del Dio fattosi uomo – Gesù di Nazareth – il quale, squarciando il velo di silenzio che nasconde il mistero divino, lo attraversa per essere il **Dio con noi** (Mt 1,23): **con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori**, come afferma la *Prima lettura* ascoltata. In poche parole, oggi, è la Festa della Santissima Trinità, ma, se volessi dirla con linguaggio accessibile a tutti, è il giorno in cui la Chiesa celebra **il mistero di Dio che gioca a nascondino**. Lo vediamo nelle pieghe della vita il suo modo esplicito di svelarsi e velarsi, il suo essere contemporaneamente vicino e lontano: **Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro**.

E visto che la vita di ciascuno non è una passeggiata in pianura, senza problemi e preoccupazioni, è confortante sapere che tutti gli undici discepoli prostrano il proprio corpo a terra per adorare il Cristo risorto, ma nel cuore *essi però dubitarono*. **Il dubbio è la cornice che contiene il quadro della fede**. Spesso, e lo abbiamo sperimentato soprattutto in questo ultimo anno e mezzo, il dubbio è cresciuto dentro noi, fino a nascondere la tela su cui è disegnata l’unica opera di Dio: **l’uomo**. Noi qui, in questa nostra chiesa di San Martino, balbettiamo la fede, ma alle famiglie dei morti nella tragedia della funivia di Stresa non basta raccontare una pia storiella. Chiedetelo a chi ha raccolto i corpi straziati di giovani famiglie e bambini se qualche dubbio su Dio non gli sia venuto... Su questo orizzonte di nubi che coprono i cieli, le quali altro non sono che il riflesso dei nostri cuori, Cristo, il crocifisso risorto, consegna un mandato a cui la Chiesa non può mai rifiutarsi di compiere: **Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato**. Tutto ciò che una Comunità cristiana dice e fa: o è prolungamento di questo comando o non è la Chiesa di Cristo, al massimo è una generosa organizzazione di volontari.

In riferimento al battesimo: la parola greca, nel testo originale, è tradotta con la preposizione “*nel*”, ma il termine *εἰς* – *eis* letteralmente significa: “**verso**”. **Il battesimo è un cammino verso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo**. Lo dico pensando a tutti noi che vorremmo vedere figli e nipoti varcare le porte della chiesa e dissetarsi alla fontana dei Sacramenti. Il cammino di ogni uomo appartiene al mistero divino, perché con il battesimo **siamo già dentro la Trinità**. Il resto riguarda il Signore e la promessa che ci ha fatto, la quale non lo lascia tranquillo: **Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo**. Ad ognuno il suo!